

**CONFEDILIZIA.** Convegno alla Gran Guardia sulla nuova legislazione e sugli obblighi burocratici per i proprietari

# «Sugli alloggi per il turismo tassa non chiara e troppo alta»

A Verona 1.681 abitazioni con questa destinazione  
Meschini: «Questo tipo di locazione è penalizzata  
ma aiuta la ripresa e crea anche posti di lavoro»

Francesca Lorandi

Una normativa non chiara, che prevede una tassazione troppo alta e che finirà col frenare la crescita di più settori, da quello turistico a quello edile. È l'opinione dei proprietari di appartamenti turistici, ai quali non piace la «tassa Airbnb», come è stata soprannominata in aprile, quando il governo l'ha imposta con la «manovrina di primavera» per gli affitti fino ai 30 giorni. Non piace perché è «una trattenuta del 21% sul lordo, ma va considerato invece il reddito netto di chi affitta il proprio appartamento, che deve versare anche imposte dirette, tasse per i rifiuti, percentuali anche superiori al 20 a quelle piattaforme come Booking o Airbnb sui quali gli alloggi sono prenotati: alla fine al proprietario non resta nulla», ha spiegato Pietro Francesco Meschini, presidente di **Confedilizia** Verona ieri, a margine del convegno ospitato alla Gran Guardia «Le locazioni per finalità turistiche: i diritti dei proprietari tra legislazioni e burocrazia».

Un incontro tecnico, «organizzato con l'obiettivo di fare chiarezza in una giungla di norme, dove quelle nazionali di sommano a quelle regionali che si sovrappongono a quelle locali», ha precisato. Questioni che interessano molti proprietari di appartamenti, come ha dimostrato la sala affollata. I numeri per la provincia di Verona, parlano di 1.681 alloggi destinati agli affitti turistici. E, stando ai dati elaborati da Property Managers Italia, i bilocali nel Veronese possono generare affitti per 18.425 dollari l'anno, i trilocali per quasi 23mila, mentre gli appartamenti più grandi creano un giro d'affari che supera i 50mila dollari l'anno. E poi ci sono le camere, private o condivise, che insieme generano oltre 25mila dollari annui, con picchi a luglio, agosto e settembre.

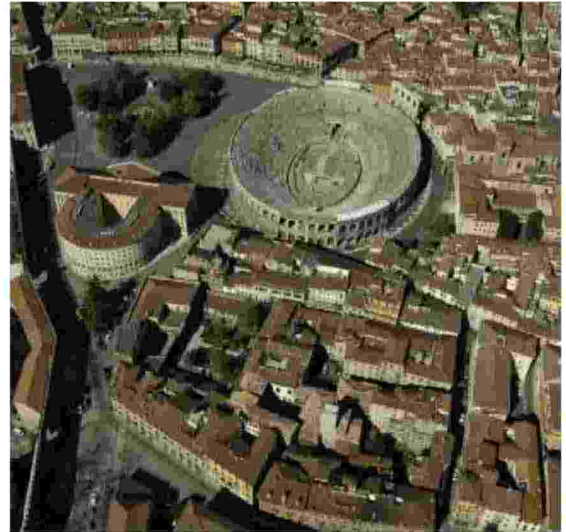
Numeri in continua crescita se è vero, come ha sottolineato Sergio Cucini, presidente emerito dell'Associazione albergatori di Verona, che su Booking ogni giorno c'è un nuovo alloggio nel Veronese a disposizione dei turisti.

Un business che va tutelato,



Pietro Francesco Meschini

secondo **Confedilizia**: «L'incremento di questi alloggi ha contribuito ad aumentare il numero di turisti in città», ha dichiarato Meschini, «e parliamo di un target che, per motivi di costi, non prenoterebbe camere d'albergo, dove certamente avrebbe maggiori servizi. Questi affitti turistici hanno spinto molti proprietari a ristrutturare i loro appartamenti, incentivando la crescita di un altro settore. E poi contribuiscono a incrementare il commercio, a ridurre il numero delle case sfitte, a



Un'immagine aerea del centro di Verona

creare posti di lavoro. I proprietari di questi alloggi non vogliono essere evasori, stanno molto attenti a pagare tutte le tasse», puntualizza Meschini, «ma in questo caso è stato fatto un pasticcio, è stata creata la norma ma non i presupposti per applicarla». Tant'è che, come ha sottolineato il presidente nazionale di **Confedilizia** Giorgio Spaziani Testa, «non è ancora applicativa, il termine ultimo è stato posticipato a ottobre». Anche perché quelli che con questa manovra diventano i sostituti d'imposta, ossia le

piattaforme web alle quali il cliente paga l'affitto, e che dovranno inviare alle Entrate la comunicazione della stipula di ogni contratto, trattenendo una ritenuta del 21% sui proventi della locazione e versandola con il modello F24, ad oggi si rifiutano di ottemperare al compito. Hanno per la maggior parte sede all'estero e dovrebbero aprire quindi una sede in Italia. A Roma è stato aperto un tavolo con l'obiettivo di mettere d'accordo le diverse esigenze, fino ad oggi senza risultato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

